

Riforma Gelmini/2. Compagno: «Bene l'abilitazione scientifica per i docenti»

STOP AI FINANZIAMENTI a pioggia agli atenei e nuova ripartizione dei fondi ministeriali, che si dirigeranno verso le università più virtuose, con un blocco dei finanziamenti per quelle con i bilanci in rosso. Rettori a termine e docenti che dovranno lavorare almeno 1500 ore l'anno, di cui 350 dedicate alla didattica e all'assistenza degli studenti per i docenti di ruolo e 250 nel caso di docenti a tempo definito. E poi «forme di verifica dell'attività didattica» e dell'«impegno per l'attività scientifica».

E ancora, l'abilitazione scientifica nazionale distinta per le funzioni di professore ordinario e associato. Sono queste alcune delle novità introdotte

dal disegno di legge di riforma dell'Università approvato dal governo su proposta del ministro Gelmini. Un disegno di legge su cui il rettore dell'Università di Udine esprime un giudizio positivo: «Si tratta di un cambiamento epocale, un'occasione importante per le Università. Il provvedimento interviene con un impianto molto ampio, che tocca diversi aspetti del funzionamento dell'Università. Bisognerà ora attrezzarsi per saper gestire con intelligenza questo cambiamento e inserirlo negli assetti esistenti, evitando fenomeni di rigetto». In particolare Compagno vede positivamente le nuove modalità di reclutamento dei docenti, rispetto ad un

sistema attuale definito «patologico»: «Mi riferisco all'abilitazione scientifica nazionale, ma anche all'apertura a risorse umane esterne all'ateneo, in posizione di quote di esterni, cosicché non ci sia un'autoperpetrazione delle risorse interne, ma una forte ibridazione nazionale e internazionale, come dev'essere in un ambiente accademico».

Positivo anche il giudizio dell'assessore Rosolen: «Tutto quello che può contribuire ad una migliore gestione degli atenei, ad una ripartizione dei finanziamenti secondo parametri oggettivi e misurabili, tutto quello che può portare all'assunzione dei docenti secondo criteri trasparenti, alla scomparsa del destino di ricercatore a vita è da guardare con attenzione».

S.D.